

PIERSILVIO E MARINA: «ORA BASTA ATTACCHI»

PRIMA PAGINA

I figli di Berlusconi: queste norme fanno chiarezza sul mercato dei media, non avvantaggiano nessuno

Francesco Manacorda A PAGINA 4

A MONTECARLO AUTENTICA PARATA AZIENDALE

«La Gasparri positiva per il sistema»: la gioia dei Berlusconi-boys

Alla Convention del gruppo Marina e Piersilvio uniti al timone
«Basta con gli attacchi politici, il gruppo merita almeno rispetto»

Francesco Manacorda

inviato a MONTECARLO

«Spero che a questo punto gli attacchi politici contro il gruppo cessino, ma a dire il vero non ci conto. Mi è bastato vedere le prime dichiarazioni dopo il voto». A Roma la Gasparri passa tra le proteste dell'opposizione. A Montecarlo Piersilvio Berlusconi passa tra sorrisi saluti e direttori delle testate di casa e si infila nella grande sala del Grimaldi Forum dove - per caso, ma davvero per caso, assicurano gli organizzatori - il giorno della Gasparri è anche quello in cui si chiude la grande convention annuale del Biscione.

È il giorno dei bilanci, che in termini strettamente economici si preannunciano ricchi come non mai, ma è soprattutto il giorno di un vero e proprio «Mediasetpride», in cui i due figli del Cavaliere ormai saldamente alla testa delle aziende di famiglia sbandierano orgogliosi i risultati raggiunti, mantengono sottotraccia la soddisfazione evidente per la legge appena approvata in Senato e reagiscono inferociti a quella che considerano l'ultima offensiva politica, condotta attraverso la presentissima in spirito - ma mai citata - Sabina Guzzanti.

Ecco Marina, vicepresidente della holding di famiglia Fininvest, presentata da Fedele Confalonieri, praticamente un secondo padre, come «la settima donna manager al mondo secondo la rivista Fortune, e voi sapete che gli americani non regalano nulla a nessuno». Marina che solo quindici mesi fa, qui a Montecarlo, parlava ai manager della sua futura gravidanza

e degli impegni di madre e adesso scatena l'applauso ritmato con sospetto di ola scandendo dal palco le note dell'orgoglio Mediaset: «Non pretendiamo di non essere criticati, né di atteggiarci a vittime. Ma il rispetto, quello sì, lo pretendiamo. A nome delle 20 mila persone che lavorano in questo gruppo, a nome di tutti voi pretendiamo rispetto».

Ecco Piersilvio, che ai dirigenti Mediaset e Publitalia ha parlato lunedì aprendo i lavori, ma adesso si concede al cronista: «Se sono soddisfatto? Beh, chiaramente l'approvazione della Gasparri è un fatto positivo, ma quello che è accaduto non è né un primo passo né un traguardo. Semplicemente una nuova legge che fa chiarezza sul sistema dei media in Italia e che

introduce una tecnologia nuova come il digitale terrestre». Una legge che vi avvantaggia, no? «Veramente questa è una legge che non avvantaggia nessuno. L'unica cosa, al limite, che può aver fatto nei nostri confronti è quella di non aver ucciso Rete4. Ma qui c'era un errore di partenza grandissimo: perché Rete4 sarebbe stata da uccidere? E' una voce in più, una voce chiara, rappresenta un sacco di posti di lavoro tra l'altro in un'azienda come Mediaset che invece di essere ereditata è stata creata dal nulla. Insomma, invece di andare avanti si voleva andare indietro, ma per motivi politici».

Zoom su Marina. La Gasparri? «E' un fatto positivo per l'intero sistema della comunicazione in Italia», anche se come

Il figlio del Cavaliere
«Questa è una norma che non avvantaggia nessuno
L'unica cosa che può aver fatto nei nostri confronti è di non aver ucciso Rete4. Ma qui c'era un errore di partenza grandissimo: perché Rete4 sarebbe stata da uccidere?»

vicepresidente della Fininvest avrebbe forse voluto qualcosa in più: «Se a Mediaset non regala nemmeno un euro si può dire quasi che a Mondadori lega le mani a livello nazionale, penalizzandola rispetto ai suoi concorrenti come il gruppo Rizzoli

e quello Espresso che non hanno questi vincoli». Ancora Marina di fronte alla sala ormai osannante: «Non ne possiamo proprio più di sentir dire - e mi immagino quello che scriveranno domani i giornali - che tutto quello che abbiamo fatto è un

regalo della politica o un frutto del conflitto di interessi. Al contrario, della politica questa azienda ha sempre dovuto evitare le trappole». Poi la stoccata finale di quello che non è solo un match Marina versus Sabina, ma uno scontro fra mondi in-

compatibili: «Mi piacerebbe che chi non sa andare oltre l'insulto e il pregiudizio passasse qualche giorno a lavorare con voi». Piersilvio, «un uomo modesto», come dice Confalonieri, che pare appassionarsi più a programmi e palinsesti che non ai grandi temi della comunicazione, ha anche lui idee molto precise in proposito: «La nostra tv è sotto gli occhi di tutti, non abbiamo nessun doppio fine. Basta vedere le nostre reti ogni ora, guardare Striscia o i telegiornali. Ma non confondiamo la libertà di espressione con la libertà di insulto. Satira e diffamazione sono due cose ben diverse». In sala si chiude con l'ultimo applauso dei millecento a Piersilvio e Marina accanto a Confalonieri e all'amministratore delegato Giuliano Adreani.